

l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.9969100
Guardia costiera	0963.573911

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962241
Guardia medica	0963.41774
Consultorio familiare	0963.42014-472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Sos Violenza donne	389.6464224
Soccorso stradale Aci	0963.262263

FARMACIE

Ariganello	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfida	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173
THOR - 3D ORE 16.30 - 19.00 - 21.30
C'È CHI DICE NO ORE 17.00 - 19.15 - 21.30
SCREAM 4 ORE 17.00 - 19.15 - 21.30

E' iniziata tra i giovani, sotto il colore giallo della Gerbera, a Vibo Valentia, e si è conclusa a Limbadi, la giornata dedicata alla legalità. Un'unione di intenti ha visto convergere due importanti iniziative: L'operatore d'oro, consegnato quest'anno al Procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, e la "marcia su Limbadi", corteo organizzato dall'associazione Riferimenti, per portare una ventata di legalità nel paese di origine e di residenza dei capi storici del clan Mancuso.

Ed è stato proprio il giallo del fiore simbolo di ricordo e riscatto, ad aver predominato all'auditorium della Scuola di Polizia di Vibo, dove gli studenti dei licei Classico, Scientifico, Socio-psicopedagogico, Artistico e dell'istituto Commerciale e turistico, affiancati dalle massime cariche politiche ed istituzionali, hanno accolto il procuratore Piero Grasso, il quale, nella prima parte dell'intensa giornata, è stato insignito del premio che il preside del "Morelli", Lele Suppa, ha voluto si tenesse tra gli studenti, «protagonisti di una legalità fatta da piccoli gesti quotidiani». Al centro sempre i giovani, a cui è affidato, come dichiarato dal procuratore di Vibo, Mario Spagnuolo, «il duro compito di scrivere una nuova carta dei diritti che sostituisca il sopruso e la violenza con la coesione, la trasparenza e la cultura alla legalità». Gli interventi che i sono susseguiti hanno visto come temi cardine la valenza della formazione e della cultura, il lavoro della magistratura e la vicinanza delle istituzioni alla società.

L'importanza di una sinergia tra magistratura e sistema scolastico è stata evidenziata nelle parole dell'assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri, che ha plaudito l'iniziativa «perché si svolge all'interno di un contesto scolastico. Oggi le parole di Falcone diventano attuali: occorre un esercito di maestri preparati per sconfiggere la mafia. La presenza del procuratore Grasso - ha aggiunto - è la dimostrazione che anche in Calabria lo Stato è più forte dell'antistato». Iniziative, come l'Operatore d'oro, che hanno l'obiettivo di fornire, come affermato dal sindaco Nicola D'Agostino, «gli esempi positivi che vengono dalla politica, dalle istituzioni, dal clero e dalla magistratura e che sono lodevoli». Realismo, è invece ciò che ha caratterizzato l'intervento del prefetto Luisa Latella che, pur esprimendo grande apprezzamento per tutte le manifestazioni di questo tipo, si è detta convinta che «i fatti

La ricetta di Piero Grasso per sconfiggere la mafia

Parla "l'operatore d'oro": «Uniti ce la faremo»



INCONTRO Suppa, Latella, Grasso, Musella e Spagnuolo. A destra, il procuratore mentre riceve il riconoscimento (foto Grillo)

sono più difficili da realizzare rispetto alle belle manifestazioni. La legalità auspicata si raggiunge attraverso un percorso lungo del quale siamo ancora all'inizio e per il quale noto una carenza propulsiva».

Il prefetto ha rivolto inoltre un ringraziamento agli organizzatori del premio, attraverso il quale «si indicano ai ragazzi i veri modelli da seguire, nei quali i giovani possono trovare i propri riferimenti, evitan-

do quelle zone grigie che sono il peggio dei nostri territori».

A spiegare bene l'importanza di quella giornata e ciò che significa per la provincia di Vibo Valentia, ci ha pensato la carismatica Adriana Musella, che ha

manifestato la sua felicità «nell'aprire la 19esima edizione della Gerbera gialla proprio a Vibo, provincia difficilissima e dove permane una cappa pesante della borghesia mafiosa. Qui c'è bisogno di maggiore at-

tenzione, attualmente non si distingue il bianco dal nero»; e rivolgendosi ai giovani: «Oggi, con grande fiducia, passiamo a voi il testimone, la gerbera gialla, che non è solo ricordo, ma anche simbolo di speranza e riscatto. A Limbadi insegneremo storia della criminalità, promuoveremo una sensibilità nell'impegno contro la mafia al fine di permettere ai giovani di scrivere una pagina nuova per questo paese».

A seguire l'atteso intervento di Grasso, che ha risposto a tutte le domande da «testimone» e non solo «maestro», figure che, come spiegato dallo stesso procuratore, «vanno di pari passo ma non sono la stessa cosa. Il maestro è colui che indica la strada, il testimone è colui che quella strada l'ha già percorsa e dunque può basarsi anche sui fatti che, a differenza delle opinioni, non possono essere cancellati». Il procuratore, con aneddoti e scorcio di vita, ha ricordato che «il carcere non spaventa i mafiosi, ma mettere loro le mani in tasca e colpirne i portafogli sì, e tanto. L'Italia - ha ricordato - è l'unico Paese che ha la possibilità di restituire ai cittadini quello che la mafia ha tolto loro. Dei molti beni confiscati, però, solo 38 sono stati utilizzati». Non poteva non fare una riflessione su Limbadi, «dove ci sono onesti cittadini che potranno usufruire di un bene del territorio, confiscato alla mafia». Si è parlato di cultura: «Occorre togliere il consenso alle organizzazioni criminali - ha detto Grasso - cercando di mettere all'angolo coloro che fanno parte di quell'ambito sociale della borghesia mafiosa. Sono speranzoso e convinto che vinceremo la guerra e spero di esser in vita quando ciò accadrà».

Con fermezza ha risposto a tutte le domande ma senza riuscire a nascondere un'evidente emozione nel parlare di Falcone e Borsellino, della magnolia e delle lenzuola bianche esposte sui balconi di Palermo. Le premesse sono «buone»: «Ho l'immagine di un carro a due ruote in cui è necessario che la parte repressiva (la magistratura) giri, ma è altrettanto necessario che si muova l'altra ruota, quella delle istituzioni e dei cittadini, altrimenti il carro non si muoverà mai».

Le ferite si cicatrizzano ma non si cancellano, così come non si dimenticano gli uomini e le donne che hanno deciso di non abbassare la testa, di reagire, di schierarsi senza indugio, di scendere in piazza e metterci il volto.

Roberta Spinelli

la visita a limbadi

La Gerbera gialla piantata nell'ex feudo dei Mancuso

Infiniti sono i motivi per odiare la criminalità organizzata in maniera categorica e definitiva. Ma sono spesso ragioni astratte. Perché ci sono sfumature e con i penombra che si riescono a mettere a fuoco solo percorrendo gli stessi sentieri dell'illecito, le strette vie di un paese apparentemente come tanti, circondate da case analoghe a mille altre, ma che per qualche motivo trasmettono il respiro di un organismo ferito. E pur nella condivisione del bagno di legalità, del fiume di gerbere gialle che ieri pomeriggio ha invaso le strade e i luoghi che collaronero, loro malgrado, le attività illecite della cosca dei Mancuso, tutti sentivano il rantolo di fondo di una terra che porta ancora profonde e dolorose le cicatrici di decenni di soprusi e vessazioni. E tutti i presenti, in quel silenzioso corteo per le vie di Limbadi, concentrati sulla contemplazione della nuova alba, di una rinascita troppo a lungo attesa della società civile, che corrisponda alla

morte senza redenzione della piovra criminale, saranno giunti alla stessa conclusione. Percorrendo il breve tragitto che dal municipio di Limbadi conduce alla villa sottratta al patrimonio illecito dei Mancuso, tutti i presenti, istituzioni e comuni cittadini, saranno approdati allo stesso pensiero. E cioè che un territorio stremato, reduce da decenni di antistato, dove la gente ha paura, e non segue il corteo con le gambe, ma con gli occhi, al sicuro, da dietro le finestre chiuse, può risollevarsi e ricominciare solo con l'entusiasmo ingenuo dei giovani. Non basta la pioggia battente, che interrompe il concerto organizzato nell'anfiteatro dai ragazzi delle scuole, a frenare gli entusiasmi. L'assemblea si sposta di qualche centinaio di metri, e dall'improvviso nasce un momento di profondo incontro. Solo un tavolo separa le istituzioni dagli studenti, stretti intorno a loro e pronti ad ascoltare. E nello spazio angusto di una stanza, senza microfoni



ed etichette, i diversi esponenti dell'Antimafia prendono la parola e si rivolgono a un pubblico di studenti stranamente attenti e concentrati. Che improvvisamente diventano figli e nipoti. A prendere la parola per prima è il prefetto Luisa Latella, e in poche frasi riassume il senso degli interventi successivi, e forse dell'intera giornata. «Questi uomini e queste donne sono qui per voi. Non sono "divise" e autorità, ma presenze amiche e vicine, pronte a proteggervi. Noi tutti siamo qui per aiutarvi a riprendervi il vostro territorio».

Loredana Colloca